



# PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

## (La Rivoluzione Comunista)

ARRESTATI GLI ESPONENTI DI “AUTONOMIA OPERAIA”.

I REPARTI SPECIALIZZATI “ANTI-TERRORISTICI”, DELLA MAGISTRATURA E DELLA POLIZIA, METTONO IN ATTO UN’OPERAZIONE POLIZIESCO-MILITARE A RAGGIO NAZIONALE.

È UN EPISODIO ORGANICO DELLA REAZIONE STATALE.

FUORI GLI ARRESTATI!

COMBATTERE LO STATO IMPERIALISTICO, NON CON L’UBBIA DEL “LIVELLO DI FUOCO”, MA COSTRUIENDO IL LIVELLO ADEGUATO DI ORGANIZZAZIONE PROLETARIA DI LOTTA.

CREIAMO E POTENZIAMO GLI ORGANISMI PROLETARI DI LOTTA PER RESISTERE ALL’OFFENSIVA PADRONALE-STATALE E DIFENDERE LE CONDIZIONI DI VITA OPERAIE.

RAFFORZIAMO IL PARTITO RIVOLUZIONARIO PER ARMARE LE MASSE SFRUTTATE.

CONTRO L’IMPERIALISMO ITALIANO PER LA DITTATURA PROLETARIA!

Sabato 7 aprile reparti della DIGOS, dei carabinieri e della polizia, coordinati dai magistrati di Padova (Aldo Fais, e Pietro Calogero) di concerto coi magistrati di Roma Milano e di altre città, hanno effettuato decine di arresti e perquisizioni. Sono stati arrestati gli esponenti, più noti, di “Autonomia Operaia”: Toni Negri (a Milano); Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo, Carmela Di Rocco più altri quattro (a Padova); Oreste Scalzone con altri cinque redattori della nuova rivista “Metropoli” (a Roma). Altri arresti sono stati effettuati a Torino e a Rovigo. Altri sono in corso di esecuzione. Così, da come giungono queste notizie, non è difficile rendersi conto che è in atto un’operazione poliziesco-militare, a raggio nazionale diretta a soffocare i sostenitori gli strumenti di informazione e le basi di quel radicalismo attivo che nel nostro paese si chiama “Autonomia Operaia”, nel chiaro disegno di colpire i cosiddetti fiancheggiatori dei gruppi armati clandestini. Si tratta, quindi, di un’operazione di “sterminio politico” che, per le sue implicazioni, investe ogni raggruppamento attivo.

Agli arrestati vengono attribuiti due ordini di reati: a) la formazione di banda armata contro i poteri dello Stato per avere gli arrestati “organizzato e diretto le Brigate Rosse”; b) l’associazione sovversiva per avere essi costituito Potere Operaio e associazioni analoghe dirette a sovvertire gli ordinamenti costituiti. In breve, i magistrati inquirenti accusano i capi dell’“Autonomia” (Negri, Scalzone, ecc.), fondatori di Potere Operaio, di essere i cervelli dirigenti delle Brigate Rosse e, addirittura, la testa pensante di tutta la “lotta armata” in Italia. I giudici padovani hanno lavorato più di un anno, con l’aiuto degli esperti del PCI, per giungere a questa scoperta: a identificare gli ideologi della “illegalità di massa” (Negri, Scalzone, Vesce) con la pratica della lotta armata e, addirittura, con la lotta armata organizzata di gruppo clandestino! Qui, non siamo di fronte ad una di quelle montature di cui è piena la cronaca giudiziaria di questo decennio; siamo di fronte a un mescolamento di posizioni politiche diverse, sciente e finalizzato; siamo di fronte alla commutazione di ideologia e

pratica preordinata a fare terra bruciata intorno ai gruppi armati clandestini; preordinata, cioè, alla “soluzione finale” nell’annientamento di questi gruppi.

Rivoluzione Comunista denuncia, in questa operazione poliziesco - giudiziaria, un episodio organico della reazione statale, promossa ed ispirata da tutti i partiti democratici a difesa del sistema in putrefazione, a difesa del profitto e della rendita. E chiede la scarcerazione immediata di tutti gli arrestati. FUORI GLI “AUTONOMI” INCARCERATI!

Nel richiedere, energicamente, la scarcerazione di tutti gli “autonomi” arrestati, Rivoluzione Comunista sottolinea, per distinzione, le diversità di tattica-strategia-programma che dividono i semispontaneisti di “Autonomia Operaia” dai rivoluzionari. Il principio fondamentale è che il compito storico dei rivoluzionari è quello di costruire il partito per la dittatura proletaria. Fermo questo principio, la lotta allo Stato imperialistico va, in questo periodo, condotta non attraverso immaginari “livelli di fuoco”, bensì costruendo il livello adeguato di organizzazione proletaria di lotta. Il problema attuale della borghesia è il salvataggio finanziario delle imprese indebitate. Quello delle masse proletarie è, per converso, difendere le proprie condizioni di vita contro l’offensiva padronale-statale. Difesa proletaria contro il salvataggio finanziario dei monopoli: questo l’antagonismo centrale del momento. E costruire l’organizzazione della difesa proletaria, sul terreno economico-sociale e su quello politico - ossia costituire i comitati, formare nuove associazioni di massa operaie, rafforzare il partito - questo il compito tattico e strategico del momento.

Rivoluzione Comunista sta lavorando, con modestia e con fermezza, a risvegliare, amalgamare, consolidare, tutti i fermenti, le volontà e le disponibilità proletarie alla costituzione degli organismi di difesa di classe. Solo questo paziente lavoro consente di opporre una linea di resistenza operaia all’offensiva padronale, al lavoro di sabotaggio e di disgregazione politica svolto dai partiti parlamentari, alla reazione statale. Solo questo paziente lavoro consente, inoltre, che gli elementi più maturi e combattivi passino, attraverso una obiettiva selezione, nelle file del partito. I giovani, le donne, i sinceri proletari, si uniscano a noi in questo lavoro. Potremo così portare, abbastanza presto, la lotta rivoluzionaria nel nostro paese ad un livello dignitoso senza arenarsi in ubbie devianti e senza sbocco. Al livello di sbaragliare i reazionari, democratici e fascisti, e affilare le armi per l’offensiva proletaria.

Milano, 9 aprile 1979.

L’Esecutivo Centrale del P.C.Int. LA RIVOLUZIONE COMUNISTA